

IL COSTITUZIONALE

ROMANO

UFFICIO DELLA DIREZIONE

VIA DEL CORSO N. 286.

Le associazioni si ricevono in Roma all'Ufficio della Direzione; nello Stato presso tutti gli uffici postali; in Italia presso tutti i principali librai; a Parigi dal sigg. Sagnier et Bray rue des ss. Pères, 64.
IL COSTITUZIONALE ROMANO si pubblica ogni Lunedì, Mercoledì e Venerdì, alle ore 7 pomeridiane.

PREZZO DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO

Un anno scudi 5 70
Sei mesi » 2 80
Tre mesi » 1 50
Due mesi » 1 20
Un mese » - 70

ESTERO

FRANCO AL CONFINE

Un anno franchi 40
Sei mesi » 22
Tre mesi » 12

Non si vendono numeri separati

OSSERVAZIONI

La Direzione trovasi aperta dalle 8 antimeridiane alle 12, e dalle 4 pomeridiane alle 8.
Le associazioni si pagano anticipatamente.
Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di Articoli comunicati ed Annunzi non risponde in verun modo la Direzione.
Il prezzo delle inserzioni è di baiocchi 5 la linea.
Non si ricevono lettere o involti se non affrancati.
Le associazioni si ricevono al 1. e ai 15 di ogni mese.

SOMMARIO - Esclusione degli adulteri dall'assemblea legislativa di Francia - Atto del governo riguardo ai beni ecclesiastici - Delle associazioni religiose e della loro importanza nel punto di vista dell'economia sociale - La gallina - Le sorelle della carità di Roma e in Costantinopoli - Democrazia politica de' popoli - Massima democratica - NOTIZIE RELIGIOSE - Il denaro di S. Pietro - Nuove concessioni alla religione in Russia - Persecuzione in Svizzera - Evviva ai cattolici in Costantinopoli - Morte di Mons. Vosh - Scandalo dell'abbate Charlet - NOTIZIE POLITICHE - Opinione dei giornali sulle cose d'Italia - Influenza delle società popolari in Torino - NOTIZIE ESTERE - NOTIZIE ITALIANE - ATTI UFFICIALI - APPENDICE.

Roma 14 Marzo

ESCLUSIONE ALLA DEPUTAZIONE NAZIONALE

Pronunziata dalla Costituente francese
contro gli adulteri.

L'uomo si agita e Iddio lo guida. Colla sua difesa dei ladri il Sig. Pietro Leroux non ha fatto altro che far condannare anche gli adulteri. « Noi siamo perfettamente di avviso che non s'abbia più riguardo per i patrioti adulteri che per ladri patrioti. » Così parlava un publicista francese, parlando del voto di esclusione dato ai condannati per adulterio, dalla Costituente di Parigi nella sua seduta del 21 febbrajo. E non pienamente divisiamo lo stesso sentimento.

Dunque pienamente siamo convinti che il voto dell'Assemblea francese apre la strada a certe grandi ed ancora imprevedute conseguenze, ove si vedrà chiaramente più tardi la mano di Dio. Apre una strada ad una nuova ed efficace legislazione per esempio, contro l'orrendo abuso del duello. Ma innanzi tutto è il primo argine sociale messo alla corruzione pubblica dell'adulterio, il quale tendeva troppo visibilmente, non solo ad introdursi sempre più nei costumi, ma ciò che fa fremere, ciò che fa spavento, a stabilirsi come legittima massima nella mente di una generazione imbevuta delle dottrine antisociali altrettanto che immorali della moderna letteratura.

Alla scuola dei G. Sand, dei Balzac e di tanti altri il publico francese, le donne di più alto rango, e di più alto ingegno, andavano ad erigere in sistema la legittimità delle adulterine relazioni che fanno la vergogna dei giorni nostri:

Per provare la nostra asserzione, ci sia lecito portare un solo esempio fra i tanti altri che potrebbero allegarsi.

Non è molto, una distintissima signora, disgraziatamente imbevuta delle massime sul libero matrimonio propagate dalla letteratura attuale, aveva abbandonato il suo

marito per vivere in publico adulterio con un uomo celebre nelle arti in Germania. Quattro figli furono il frutto di quel vergognoso commercio. Un altro figlio esisteva proveniente antecedentemente dal matrimonio della suddetta signora. Un giorno essa fu visitata da una sua particolare amica: « Ebbene, le disse, avete veduto i miei quattro figli? Questi sono i veri miei legittimi figli. « Nella mia gioventù io fui data da' parenti ad un uomo per il quale io non aveva nessuna affezione, e fui « venduta come una mercanzia. Fui passiva a tutto, e tutto fu nullo. Ma N. . . . io l'ho sposato liberamente, « alla faccia di Dio, alla faccia del sole! Questo è il mio « vero marito! Questi sono i miei figli legittimi, l'altro è « bastardo. »

Dunque era gran tempo, che anche la legge pubblica avesse imposto un argine nuovo, attaccata una nuova nota d'infamia ad una tale sfrontatezza di costumi e di dottrina.

E giacché abbiamo da trattare di simile materia ci sia lecito dire: Se l'adulterio publico inalzato al rango di legittima unione è la rovina della famiglia e per conseguenza necessaria della società, vi resta almeno un qualche sentimento meno vile in certo senso, un qualche avanzo di dignità pel legame che deve esistere sanzionato da Dio fra i sposi. Ma l'adulterio commesso freddamente, e per interesse solo materiale; ma l'adulterio acconsentito dal marito non meno che dalla moglie, ed in vista del danaro; tanta infamia almeno è stata sempre cosa rara nella Francia, e Iddio faccia che lo sia egualmente dappertutto!

L'AUTO DEL GOVERNO

Riguardo ai beni ecclesiastici da far indossare ai possidenti romani.

Si dice che per scansar qualunque difficoltà potesse incontrare nella vendita dei beni ecclesiastici, sia per via della mancanza di numerario, sia per la poca fiducia di taluni nella validità delle alienazioni, sia per la repugnanza di tal altri a comprare beni di tale provenienza, il governo abbia ritrovato un mezzo termine che difatti farebbe onore al suo ingegno. Si tratterebbe di combinare l'alienazione de' beni ecclesiastici coll'altra liberale misura così detta prestito forzoso. Ad ognuno dei prestanti, si darebbero tante rescrizioni sui beni ecclesiastici per quanto importerebbe la somma del loro prestito, di mo-

« no i francesi ad unirsi ad essi, in questa intrapresa « per conquistare i loro diritti e libertà, minacciando « di rovina e di devastazione tutti coloro, che ricusassero di unirsi ad essi a tale oggetto (1) »

Insensati furono i principi, i ministri di Germania, di Spagna e d'Italia nel procurare in codesto modo di scatenare il genio rivoluzionario che fece poi cadere i loro troni o almeno copri di rovine e di sangue, le loro misere contrade. Cieca fu anche, in gran parte l'Inghilterra, la quale malgrado la sua abilità, non ha saputo prevederle tutte le conseguenze. E, di fatti, un secolo dopo, essa aveva perdute, in seguito dello sviluppo delle dottrine predicate da essa per procura il male degli altri, le sue belle Colonie di America; aveva perdute le colonie alle quali pare evidente che Iddio abbia data la providenziale missione di preparare la completa rovina dell'impero britannico. Ma dallo spirito di verità fu scritto per tutti i tempi, per tutti gli uomini e per tutti i popoli i quali abusano della loro acutezza di genio per operare il male: « Perdam sapientium sapientium et prudentium prudentium reprobabo (2). » E l'Inghilterra, al pare di tutti, allorchè i disegni di Dio sopra di essa saranno compiuti, l'Inghilterra un giorno o l'altro perirà.

do che venga quel che ha da venire, i beni ecclesiastici sarebbero di fatto venduti, e gli scudi in sacco. Non sappiamo se la cosa sia vera ma se lo fosse, certamente il governo non potrebbe venire tassato di sola abilità in queste materie

BELLE ASSOCIAZIONI RELIGIOSE E DELLA LORO IMPORTANZA.
Nel punto di vista dell'economia sociale.

(Continuazione)

Il Sig. De Merode dopo qualche spazio continua in questi termini: « La mia convinzione è che hanno gran torto di proscrivere le famiglie di celibatarii religiosi di cercare merce una legalità che tiranneggia le tendenze sociali, e naturali per impedire queste famiglie non solamente innocue, ma benefattrici di moltiplicarsi. »

« Egli è perchè han voluto fare della proprietà una cosa quasi esclusivamente privata; e per conseguenza insozzata d'egoismo che hanno sparso lo spirito di un' invidioso comunismo, rimpiazzando il comunismo benefico che creava la carità; e lo dico francamente quando io mi vedo alla mia casa e la mia famiglia unito con legami naturali e legittimi, io non mi trovo con essa più stretto che se fosse la famiglia fondata, e sostenuta con simpatie spirituali. »

Dopo avere indicato i vantaggi che tante illustri e sante comunità hanno reso alla società, aggiunge:

« In ogni luogo sono scomparse quelle famiglie: il poverismo si sviluppa, e la tassa dei poveri in Inghilterra fu il frutto infelice della loro soppressione nel secolo sedicesimo. Il medesimo fenomeno si produce in Alemagna, nel Belgio, nella Francia nel secolo decimonono, e la sua intensità aumenta come in Inghilterra a misura che si allontanano dal giorno di questa distruzione, che non avrebbe dovuto essere che una riforma, che una direzione nuova, e meglio appropriata alle circostanze che il tempo non intralascia di modificare. »

« Lo Stato più volte ha provato di sostituirsi all'attività delle associazioni, ai sacrifici individuali, alla influenza libera e volontaria della religione per guarire il male della povertà che si aumenta. Anche al presente nei paesi come il Belgio, la Francia, che fa, che può fare? »

« Il Sig. de Merode, stabilisce una distinzione piena di esattezza e di verità sul senso della parola LO STATO, e sulla parte necessariamente differentissima che le si è potuto attribuire in tempi, e in circostanze che non hanno niente di comune colla nostra situazione.

Noi termineremo con questa citazione.

« Come sperar che lo Stato, o piuttosto per mettere una parola vera in luogo di un termine ambizioso, come sperare che alcuni uomini i quali spesso traversano rapidamente i ministeri, per aver portato precedentemente gli sforzi del loro spirito sopra oggetti senza rapporto

DOVERI DEL CLERO

NELLE CIRCOSTANZE POLITICHE ATTUALI

Parte presa dall'Inghilterra
nella introduzione delle società segrete in Europa
negli ultimi secoli.

(Continuazione).

Codesta rivoluzione, codesto nemico formidabile, non solo alla Francia, ma anche a tutta l'Europa, a tutto l'universo, all'intera società, l'Inghilterra procurava di scatenarlo fin dal 1691, allorchè essa voleva fare della convocazione periodica degli Stati Generali in Francia, una necessaria condizione di pace con Luigi XIV. Nel congresso dell'Haya, di fatti, codesta potenza s'univa ai principi di Germania, ai ministri della casa d'Austria, della Olanda, della Spagna e dell'Italia per giurare avanti a Dio, che nessuna delle dette potenze farebbe pace col gran Rè prima che egli avesse accettate diverse condizioni fra le quali la seguente: « Che i Rè di Francia sieno ricorrevoli a convocare questi Stati ogni qual volta essi vorranno raccogliere dei sussidi, sotto qualsiasi pretesto... » Con questo stesso proclama tutti i confederati invitava-

E ciò accedeva forse allorchè il suo popolo avrà data fede a questo dettame di un filosofo della scuola dei suoi deisti: « Il popolo inglese crede di esser libero, egli s'inganna forte, non lo è che durante l'elezione dei membri del Parlamento, tosto che egli sono eletti, esso è schiavo, esso non è niente (3). » Questa vendetta divina si effettuava allorchè il sentimento religioso conservato finora nel cuore del popolo inglese vi sarà distrutto, ed è perciò, che parlando delle rivolte di Birmingham nei tempi della prima rivoluzione francese il D. Kiestley diceva che dovevasi attaccare fuoco « alla mina che deve far saltare in aria tutti i stabilimenti religiosi del suo paese schiavo e stupido. »

Fino ai tempi nostri però l'agitazione europea alla quale l'Inghilterra ha avuta tanta parte, pare che non abbia prodotto per essa, eccettuata la perdita delle Colonie americane, altro che felice risultato. Se la Francia le danneggia nell'America settentrionale, essa seppe purtroppo restituirle questo danno nelle tempeste del 1789 ed anni seguenti. Allorchè poi la simpatia delle nazioni inebriate dall'amore della libertà ebbe aperta alla stessa Francia la strada dei trionfi ed acquistata una preponderante influenza sull'avvenire dei popoli, l'Inghilterra

colla loro missione improvvisata, e che abbraccia il più vasto campo, perchè tutto si lega allo stato, come sperare che questi uomini, de' quali io sono ben lungi dal contestare la intelligenza, al presente come pel passato, si costituiscono utilmente per la società non solo direttori degli affari propri del governo già numerosi e complicati; ma ancora protettori, intrighi nella direzione delle imprese, e degli affari privati, e si trasformano in ispecie di Atlante portante sulle loro spalle il peso del mondo amministrativo, commerciale, industriale, agricolo, finanziario?»

« Sotto Luigi XIV ascese giovane, molto vecchio sul trono, principe assoluto, i Ministri del quale disponevano di una grande autorità di un' grande solidità, e di una grande longevità, nell'esercizio del potere, un Colbert era in posizione favorevole per abbracciare vasti disegni, per combinarli tra loro con una spertienza lungamente ripetuta. Sotto il regno di Napoleone, fondavasi ancora il regime perseverantemente sostenuto che mirava ad altissimo grado l'industria nell'impero francese per la potenza governamentale. Trattanto attribuire a questa che cambia col vento dell'opinione tanta influenza, e gli è trarla dai limiti assegnate dalla sua natura. Chi le si domandi ordine, sicurezza, buona giustizia, e libertà di azione, sta qui ogni sua magagna.»

L'applicazione di questi principii così semplici, e di queste verità provate non sarebbe più utile alla società di altrettante utopie chimeriche, e di rovinosi esperimenti!

LA GALLINA

Vi fu a tempo che era al modo il bello frigio, quello antico s'intende, un certo gobbiotto il quale pure aveva due dita di cervello, per cui degli esultii suoi esultava, e che si mononavano di sentirli i suoi saggi consigli, fu precipitato dall'altre che coronano la fontana Castelli, e quel gobbiotto, per quanto è fedele la nostra memoria, aveva per nome Isopo. Prova evidente che non torrà sempre a conto due buoni consigli che non li vuole sentire!

Pero nei pensate che la disastria di questo coronato fu effetto della malumata gobbia, anziché dei consigli di lei, non ci spiaceremo dai esempi, noi che non siamo ne gobbi ne stolti fisicamente o moralmente come tu puoi. Per tanto dunque a Isopo, raccontava come un bel uomo si trovò e avere una gallina la quale ogni dì gli fruttava un ovo di quel metallo ad rato degli ebrei sotto la forma di un vitello a tempo di quella gran Coltura di Mosè, ed a tempi nostri ancora adorato di molti sotto qualunque forma si voglia. Quel disastriato (e ben meriti questo nome, chi non conosci la sua fortuna e non si conteneva mai) credendo di trovare dentro la sua gallina tesoro, la scuro e non vi trovò nulla, perdendo e si ad un tempo per sua imprudenza e cupidigia, capitale e frutto. Quanti a' tempi nostri, somigliamo all'uomo della gallina!

Vogliono la spugazione di questa favola? e facile il dirli. La gallina sua il patrimonio ecclesiastico, il quale b'riche non fosse del tutto amministrato in modo perfetto era un' almeno il sostegno del governo e l'attività la tranquillità pubblica col sovvenire a' bisogni dell'indigenza e la vendita di quel patrimonio si scura la gallina che fruttava le uova d'oro al nostro paese ed ogni bruno va a passar nelle mani dei particolari. Ora donde può l'uovo a' piedi del popolo? la povertà e la carità legale? povertà gillia? povertà piccolo? bisognava organizzare la sua vita acciocchè fruttasse più uova e non sbudellarla.

LE SORELLE DELLA CARITA'

In Roma e in Costantinopoli

I nostri lettori si ricorderanno la recente relazione pubblicata di noi (Vedi il N. 24 del Cost. Rom.) di un viaggio fatto nei luoghi sacri di Gerusalemme da un famoso alto

non tanto ad unirsi coi Re, per controbilanciare l'influenza francese e per combattere le massime spie e nei primi tempi col suo potente aiuto. Di capo poi, allorché rialzato il trono di Francia, Napoleone fece del suo impero il più glorioso, il più potente impero del mondo, l'Inghilterra intorno ad agitare i popoli colle parole di libertà, d'indipendenza, e suscitò contro di lui l'insurrezione spagnuola e germanica. Con questo mezzo, essa potentemente contribuì a compiere l'opera di vendetta divina cominciata nei greci della Russia (4)

Pochi anni passarono dopo la restaurazione universale del potere monarchico in Europa, che gli Inghilterra prendeva una parte attiva alle nuove agitazioni politiche del 1820. L'anno seguente, e vero, esse dette mano alla repressione violenta tentata dai monarchi europei e compiuta per un momento in apparenza dopo la spedizione francese in Spagna, nel 1823. Ma la condotta troppo dignitosa della Francia verso di lei in questa circostanza ed alcuni anni dopo nell'affare d'Algeri, la tendenza troppo nazionale dei Borboni per l'alleanza russa, le loro di capo cambiare sistema. Ed in virtù della rivoluzione del 1830, provino con che mezzi essa seppe vendicarsi.

lea inglese. Tra i membri di questa pia famiglia trovavasi. Maria Luigia Peckars giovane signora di cuore distinto e di bellissima mente la quale tra i tanti oggetti di edificazione che le offrì un s'illito viaggio fu specialmente commossa dalla caritatevole condotta delle suore della carità francesi di S. Vincenzo de' Paoli, e della rispettosa venerazione che godono presso i Musulmani di tutto l'Oriente.

Ammirò in esse uno dei più efficaci mezzi di far amare e di propagare la fede cattolica tra quei disgraziati popoli accerrati dall'islamismo. Ammirò lo zelo loro e la loro carità non solo presso gli ammalati, ma nelle scuole infantili ove si è visto indistintamente le fanciulle di qualunque nazione o credo e tutte vestite presidiavano dando loro cogli elementi d'istruzione e tutte i precetti più assai più preziosi di buoni costumi e di moralità.

Non le fece specie dunque vedere le caritatevoli suore circondate dal rispetto e dalla venerazione per parte del governo turco a tal punto che i soldati presentano le armi allorché la superiorità loro passi per le strade della città.

Essi pure fu molto commossa da un fatto di recente accaduto in Babilonia riguardante delle sorelle della carità. Il P. S. V. Giovanni S. Salvatore vide molto contrario al loro stabilimento nella città, allorché il suo figlio essendo stato attaccato dal Cholera fu custodito con tanta premura da una fra le suore che essi giunse e ferocemente donna morta.

Il P. S. a cui commesso di ammirazione e di dolore seguì il funeral di lei suoi di funerali, ed essendo stato combattuto di posto si fece permettere della superiorità di mandargli qua che sua compagnia in la sua nuova residenza ogni qual volta vi venisse il bisogno di male o che egli fosse ammesso in qualche altro ministero.

Dunque ebbe di ammirazione di lei simile la detta signora ed ancora di s'indirizzarsi non poco se si rifletta che poco tempo fa essi non avevano ancora il bene di essere cattolici, si scendevano sommamente e s'arrivavano sentendo il racconto di un fatto pur troppo vero accaduto nei giorni passati in Roma.

Si sa che da qualche anno una riunione di più donne viveva sotto una regola simile a quella delle sorelle della carità di Francia, e stata chiamata pure pel servizio di un ramo del celebre ospedale di S. Spirito in S. Sassa, ove si dedicavano all'educazione cristiana delle fanciulle rimaste disgraziate vittime del libertinaggio e della miseria. Altre radunavansi nella piccola casa detta del Rifugio, in cui assistevano e gli ammalati, e gli orfani, e le vittime della seduzione o del vizio, le quali avendo perduto l'onore volontariamente (spesso) si bruciavano di appicarsi al feroce ed alla pena. In questo asilo le misere e vivevano tuttora non a spese del governo, non a carico dell'erario, ma col frutto del loro lavoro, colle oblazioni spontanee della pietà cristiana, rimando sempre libere di tornarsene alle loro case, quante volte loro ne venisse talento.

Le cose che avea fatto la Roma retrograda, la Roma oscurantista. La Roma repubblicana però, la Roma progressista ha deciso di togliere alle disgraziate penitenti le loro pie e caritatevoli guide; ha deciso sbarazzarsene. Avendo voluto farlo stesso che farlo. E di fatti, le prime ad esser tolte furono quelle di S. Spirito, le seconde quelle del Rifugio.

Poi anche non solo dove rimanesse le suore del Rifugio, ma dove si distruggere lo stesso pio istituto, cioè quelle di nuovo nell'abisso del disonore, del vizio e della miseria un giorno più che le povertà patite alle quali la religione offriva un asilo non tanto contro i disprezzi che contro i pericoli del mondo siccome di ardore per corrompere e pieno di durezza per perdonare.

E così paragonando la condotta dei governi di Roma e di Costantinopoli si giovane protestante convertita ne concepiva il dolore il più intimo nella sua fede novella, e la più penosa meraviglia.

In simili guise fu di grandi sorprese e cordoglio per lei il vedere in Roma le bandiere Musulmana della Porta Serena di

essa si servì egualmente del debole Ferdinando VII in Spagna e dell'ambiziosa Cristina per agitare di bel nuovo questo disgraziato paese, in odio della Francia, e pel suo machiavellico interesse. Si servì colto stesso scopo delle passioni politiche per eccitare egualmente l'agitazione nella Grecia, nella Svizzera, nell'Italia, ruscì, in fine, a vendicarsi nel febbraio 1848, dell'atto troppo nazionale di Luigi Filippo, nell'affare dei matrimoni spagnuoli, ed essa ebbe la sfrontatezza di dichiararlo in pubblico parlamento, dicendo coll'organo del suo ministro a proposito della caduta dell'infelice Principe. «Essa so cadde, qua transit Pyreneos (5)»

Dopo la rivoluzione del febbraio 1848, dopo l'insurrezione della Sicilia eccitata, favorita da essa per ambizione propria, da tanti anni (6), dopo l'insurrezione di Milano e l'entrata in campagna del Re Carlo-Alberto, dopo che ebbe presa una parte troppo nota e troppo funesta alle agitazioni di Roma (7), essa subito volò strada di nuovo. Essa procurò con efficacia, di rendere vane tutte le speranze dell'indipendenza d'Italia, sia coll'intervento nella Svizzera per impedire l'alleanza del Piemonte colla Confederazione, sia col suo doppio intrigo in Italia ed in Francia per disgustare questa ed ingannare

protezione contro la violenza ad una casa di missionari cattolici dei quali i padri hanno sparso tanto sangue per la fede sotto la spada degli ottomani.

Roma, Roma, in che tempi siamo giunti!

DEMORALIZZAZIONE POLITICA DEI POPOLI

I Delitti politici una volta erano considerati con la giusta indignazione che debbono recitare sempre nel cuore degli uomini onesti; ma disgraziatamente dopo tante agitazioni in Europa l'opinione pubblica è ben lungi dal propagare codeste disposizioni nella mente delle nazioni.

Ne abbiamo avuto di recente un esempio in Francia nella discussione sul progetto di legge elettorale dell'Assemblea Costituente, allorché trattavasi di privare i condannati politici dal diritto all'elezione.

«Leche, diceva il rappresentante Degoussé, forse siamo disonorati per aver commesso dei delitti politici? Quanto a me ho commesso essi la mia carriera, io sono stato dichiarato non colpevole alla maggioranza di un solo voto mentre che i miei compagni erano condannati a morte. Mi faccio vanto di essere figlio di un condannato a morte sotto la restaurazione.»

Dal canto suo il rappresentante Legrange, pur troppo famoso per delitti e più qualificati in materia politica, domandava che alla parola del delitto nell'articolo della legge si sostituisse quella di azioni politiche. E poi aggiungeva rispondendo all'interrogazione di un rappresentante del partito moderato. «Sì, e signori, questi sono azioni onorevoli ed oneste!... E come io posso considerare quali delitti ciò che ho fatto nel 1834, e nel luglio 1830, neppure ciò ho per parte mia avuta la forza di operare nel 1848. Io chiedo che la parola delitti applicata agli atti politici anteriori al 1848 sia levata da tutte le leggi politiche. Io chiedo finalmente che la parola cause si sostituisca a' paroli delitti.» Seduta de 16 febbrajo.

A tutto ciò possiamo aggiungere le seguenti linee pubblicate di recente dal Pensiero italiano, ed alla quale appena vorremmo credere dopo aver letto.

«In Francia i moderati non conoscono alcuna moderazione. Il rifiuto di permesso Bici prova chiaramente che tra i repubblicani e i socialisti repubblicani bianchi, sono questi che prediligono il colore scuro.»

«Essi danno il segnale delle escurioni, essi cominciano il gioco del ghigliottino, ovunque non si limitino essi se in seguito si serviva della stessa loro arma, sono essi che l'hanno voluto.»

«La pena di morte è abolita in materia politica» dice la costituzione.

«Ma i nostri repubblicani bianchi sono così impazienti dello spettacolo del ghigliottino, che si esultano nel colore della costituzione, dicendo che la morte del General Bici non è un affare politico.»

«Se non è un affare politico, e perchè voi avete violato la legge col non mandare gli inquisiti dinanzi un tribunale criminale?»

«E come allorché si tratta di giudicarsi voi volete per forza sottoporli ai loro giudizi naturali, voi volete toglierli ai giurati, e costituiti questo vostro proceder, col giudicare che è un affare politico, che bisogna un tribunale eccezionale?»

«Essi sono condannati come voi lo volevate, allora vi si obbliga che siccome sono contempiti rei di delitto politico, per loro la pena di morte è abolita.»

«Vorrete sorpresi, stuprati, li predi sta per fuggire, allora voi gridate che l'affare non è politico — poco imbarazzati di essi in contraddizione con voi medesimi. Ma voi simulate tanto di godere del color rosso, che sordi a tutto, voi chiamate il pubblico a gola piena!»

«Vorrete la ghigliottina — sì, verra! noi possiamo giustamente che essi verra, ma... state voi che l'avete voluta!»

MASSIME DEMOCRATICHE

Voi crediamo opportuno di notare qui appresso le parole colle quali il celebre Carlo Botta chiude la sua Storia d'Italia dal 1789 al 1814, e lo crediamo perchè in parecchie parti d'Italia vanno ora svolgendosi alcune idee che già prevalsero in un'epoca con tanta sapienza e verità descritte dal suddetto autore, in un'epoca distante sì poco dalla nostra, che molti per propria espe-

quella nella sua falsa fiducia nel famoso *fara da se* (8), sia in fine colla doppia parte recitata da essa nelle cose della misera Sicilia qual preda ornata con tanto ardore dalla sua ambizione.

Quando poi, dopo le vittorie del maresciallo Radetzky essa vide, che diventava troppo facile il trionfo dell'ordine in Italia si volse anche un'altra volta a favorire la rivoluzione coll'opporre centomila ostacoli all'accommodamento delle cose in Roma per mezzo della Francia, della Spagna e delle altre potenze cattoliche (9).

Ma lo aggraveremo coll'eloquente oratore già da noi lodato. «All'Inghilterra non sarà dato di operar sempre così impunemente. No! in tutti que' paesi, la dove nasce, la dove si alzasi la benevola libertà, ma dove per colpa dell'umana debolezza il mostro dell'anarchia sorge sempre accanto alla libertà, non verra ceduto ognora all'Inghilterra d'andare a stendere la mano, non già alla libertà, si bene all'anarchia, al disordine, all'oppressione, come fa ella presentemente in Svizzera, in Grecia, in Spagna, e fors'anche in Italia! dell'Italia noi so di certo (10) ... ma pur troppo il temo! No, questa politica non può restare impunita. Se l'Inghilterra non vi rinuncia (e niuno più

rienza saranno ancora in grado di rammentarsi quei frutti ne ritrasse la società.

« La chimera dell'egualità politica ha fatto in Europa più male alla libertà che tutti i suoi nemici insieme. L'egualità debb'essere nella legge civile, non nella politica. I principii astratti ed assoluti in proposito d'ordinamento sociale son fatti solamente per indicare i fondamenti delle cose, non per esser posti in atto senza modificazione, perché le passioni, che sono la parte attiva dell'uomo, generano in movimenti disordinati che bisogna frenare. Sono essi principii in economia politica ciò che sono i geometrici nella meccanica; le passioni in quella ciò che l'attrito delle macchine ed altri accidenti prodotti dalla natura della materia in questa; e così, come si tien conto dell'attrito nell'ordinar le macchine, si dee tener conto delle passioni nell'ordinar la società. L'effetto che si desidera è la libertà, cioè l'esatta e puntuale esecuzione della legge civile, uguale per tutti, ed una uguale protezione della potestà sociale per ciascuno, sì quanto alle persone come quanto alle sostanze. Perché si ottenga questo fine non si dee guardare alla qualità dei mezzi, e mezzi di diversa natura secondo la diversità delle nazioni vi possono condurre. Chi risolvesse bene questo problema, sino a qual segno ed a qual parte dell'egualità politica si debba rinunziare per meglio assicurare la libertà e l'egualità civile sarebbe un gran servizio all'umanità. Ma di ciò più ampiamente altri più capaci di noi ».

NOTIZIE RELIGIOSE

IL DENARO DI S. PIETRO

L'opera che promuove, e raccoglie le offerte da inviarsi al Papa, così detta del denaro di S. Pietro, di cui già da noi fu dato un cenno, è ormai istituita in gran parte dell'orbe cattolico sotto la presidenza dei Vescovi. La sventura di Pio IX in questi tempi d'irreligione e di egoismo, apparisce vie più come un segnale riservato dalla Provvidenza per risvegliare le due grandi virtù del Cristianesimo, che sono la fede, e la carità; ed è ancora un impulso divino per istringere di un nodo più fermo al Vicario di Gesù Cristo i Vescovi, il Clero, i principii, e il popolo cattolico di tutto l'universo.

Il dotto, e virtuoso Clero francese è stato fra i primi ad applicare l'animo a questa santa opera offrendo sostanze, e vita in difesa dell'adorato Pio IX; e la cattolica Francia non ha tardato ad imitarne l'esempio.

L'Episcopato francese coglie in quest'ora uno dei più gloriosi allori, esso fa rinverdire ovunque la fede Cattolica, grande è la energia apostolica, e l'affetto santissimo che ispirano tutte le sue pastorali.

Il nobilissimo esempio dato dalla Francia è stato ben presto imitato dalle altre nazioni.

L'opera del denaro di S. Pietro è già da qualche tempo stabilita in Piemonte. Un comitato composto dei signori Audisio, march. Pallavicini, march. Brago, march. Ivrea, march. G. de Cavour, Avvocato Cerutti, e Valinotti è collaborato alla festa della medesima. Il pregiatissimo giornale *L'Amica* pubblicò a questo fine un manifesto pieno di venerazione, e di attaccamento per l'augusta persona del S. Padre. L'opera ha già ottenuto l'adesione dell'Episcopato Piemontese, e comincia a dare abbondanti frutti.

Anche il Regno di Napoli non ha voluto rimanersi indietro, ed il Card. Arcivescovo di Napoli con apposita circolare ha invitato i Vescovi di tutte le Diocesi a stabilire dei sussidii per S. Santità: i quali sussidii saranno somministrati in parte prontamente, ed in parte mensualmente.

I Cattolici del Nord dell'Inghilterra mostrano egualmente il più gran trasporto a venire in soccorso al S. Padre. Si lagnano che il Clero di questi paesi non abbia ancora fatto un pubblico appello per chiedere il ristabilimento del denaro di S. Pietro. È probabilmente per corrispondere ad un tal voto che una riunione ha avuto luogo a Newcastle, nella quale ciascheduno degli Ecclesiastici presenti si è sottoscritto per la somma di

« vivamente di me lo desidera », oh si ella lo intendi! « le fiamme dell'incendio, che in ogni dove avrà acceso, si volgeranno un di contro lei stessa: traverseranno no esse quello stretto e quel mare, che le servono di baluardo: e andranno a insegnarle, che la libertà, la giustizia e l'ordine non sono già la possessione esclusiva d'una sola nazione della terra, né v'ha popolo così ben costituito, così ben sicuro della propria forza, « per osar di provarsi ad andar per tutto a sacrificare al radicalismo questi inapprezzabili beneficii, a fine di riservarne a se medesima il monopolio (11). »

È vero, sola o quasi sola, in mezzo alle universalmente rovine l'Inghilterra continua ancora a tiranneggiare l'Irlanda sua schiava, continua a proseguire dappertutto il suo macchiavellitico sistema di agitazione e d'inganni, ed essa vede rinverire vani i progetti di rivolta nati nel suo seno; continua a signoreggiare nella pace ed a dire: Sto in piedi e da potente regina riposo!

Ma Dio mio, Dio giusto, se all'Inghilterra devesi applicare questa tremenda sentenza pronunziata una volta contro gli antichi persecutori della Chiesa: « Distulerat poenas coram Deo, ut ederet in eos magna et mirabilia

23 franchi, e si è presa la risoluzione di aprire delle sottoscrizioni nelle Parrocchie.

Così pure nel Regno di Spagna la istituzione dell'opera del denaro di S. Pietro ha fatto seguito alle pubbliche preghiere che si sono ovunque eseguite nella occasione della disavventura di Pio IX. I giornali di Madrid facendo delle belle e grandi riflessioni, ce ne annunziano lo stabilimento.

— L'imperatore di Russia continua a fare importanti concessioni ai Cattolici del suo impero. A Cherson si stabilirà un seminario ed un capitolo.

— Ecco nuove vittime della fede cattolica in Svizzera. Il nuovo rettore dell'accademia Imbysterg ha lanciato la bolla di scomunica contro le Orsoline, le Suore di Carità, della Provvidenza, e di S. Vincenzo de' Paoli, sia come maestre, sia come assistenti negli ospedali; il Gran Consiglio esecutivo adottò il progetto di espulsione da Imbysterg proposto, e sanzionò che fra un anno debbano le Orsoline ritirarsi, e fra sei settimane tutte le altre. Queste infelici Suore non erano pressoché conosciute che per le loro beneficenze. Si dice che l'ambasciatore di Francia abbia trovato un po' sorprendente quest'espulsione di religiose francesi autorizzate legalmente, e che furono perseguitate con accanimento d'ogni giorno di Robespierre.... I decreti della Divina Provvidenza sono imperiscurabili.... Ecco ciò che leggiamo nel Times a conforto della cattolica religione.

— Il Sultano ha pubblicato un firmano in cui accorda ai cristiani il privilegio di conseguire le più alte cariche, non escluse quelle di Basca o di Visir.

— Scrivono da Amsterdam: Il Concistoro riformato della nostra capitale, sulla proposta del suo presidente sig. Pastore Hoewe, ha determinato che d'or innanzi, in ogni sacra funzione, si faranno delle preghiere per la liberazione del Papa Pio IX dall'oppressione nella quale si trova.

— Si legge nel Morning Post:

Il dottore in teologia, vescovo di Camb'sopoli e Vicario apostolico del distretto di Londra, Tommaso Walsh, è morto d'una ca sera alla sua residenza vescovile in Goldensquare. Egli era il decimo dei pretati cattolici romani d'Inghilterra, tanto per età, quanto per la data di sua consecrazione. Egli aveva 72 anni, e lascia gran desiderio di sé. Il dottor Wiseman, suo coadiutore, nel distretto di Londra, subentra a lui per diritto di successione.

— L'anniversario del 21 febbraio ha dato occasione ad una nuova profanazione all'abate Châtel. Riceviamo alcuni dettagli d'una messa commemorativa celebrata in una casa del passaggio Dauphine dall'inventore della Chiesa Francese. Vi si rappresentò una parodia religiosa, e parole anti-cristiane vi furono pronunciate.

L'abate Châtel annunziò l'avvenimento di una epoca nuova, la morte del cattolicismo, ed il regno della legge della Felicità e dell'amore sulla terra. Insultò il sommo pontefice, esultò a Gaeta. La sua fisionomia presentava una espressione veramente diabolica, mentre proclamava non essere il Papa al di sopra degli altri uomini, e che la di lui potenza era caduta per sempre. Questo prete apostata ha dichiarato che secondo lui i preti mentivano condannando Caino, l'uccisore di Abele. « Caino, ha esclamato, era il proletario, mentre Abele era l'aristocratico. » Questa citazione ne dispensa dall'aggiungere una parola di più sull'abate Châtel. (Union)

NOTIZIE POLITICHE

OPINIONI DEI GIORNALI SULLE COSE D'ITALIA

— L'Opinione di Torino ha un bello e gagliardo articolo su Mazzini e sulla Giovine Italia, col quale dimostra che la sovranità del popolo nella vera sua pienezza è impossibile nell'attuale ordinamento della società, e che Mazzini stesso già si trova sospinto e travolto o lasciato indietro dal comunismo. Ci sia lecito soltanto far osservare al sig. Bianchi-Giovini, che scopo del Mazzini dalle sue istruzioni appare essere il socialismo, fratello germano del comunismo.

« exempla; » che tremendo esempio di divina vendetta deve dunque offrire un giorno al mondo l'infelice Albion!

(1) Geog. Stor. dell'inglese Salmon. 16 gennaio 1561 Ediz. del 1750.
 (2) I. Cor. 1. 19.
 (3) Contratto sociale di Rousseau. Lib. II. c. 15.
 (4) Si conosce il motto di Napoleone: « Vedremo se la Scoria manca farà cadere un milione di baionette dalle braccia dei miei soldati, » e la punizione divina che ne venne in seguito. Un altro oggetto di gravi riflessioni trovasi pure nelle sue parole, allorché appoggiato sul braccio del maresciallo Duca d'istria essi gli diceva parlando di se stesso divenuto imperatore dei francesi e re d'Italia: « Io non sono che l'istrumento della Provvidenza. Per tutto il tempo che avrà bisogno di me essa mi conserverà, quando non gli sarò più utile le mi spezzerà come un vaso di vetro » Etudes sur Napoleon, dal Tenente-colonnello Baudry. Parigi 1840.
 (5) Disc. di L. Palmerson.
 (6) Fin dall'anno 1811 la Sicilia sarebbe caduta sotto il giogo inglese se Luigi-Filippo, allora duca di Orleans, non avesse adottato in senso contrario nei consigli del re Ferdinando suo socio.
 (7) Un diplomatico pontificio fuori d'Italia ebbe la eviden-

Non sappiamo astenerci dal recare questo bellissimo passo che leggiamo in esso articolo di Bianchi-Giovini.

Coraggio ed amore della verità ci hanno posta la penna in mano; coraggio ed amore della verità ci daranno la forza di tenerla, e di gridare agli italiani: unione e coraggio, fuggite le utopie, amate l'ordine, educate il popolo, non corrompetelo, fate animo ai deboli colle domande oneste, non isgomentatevi coll'esiger troppo; misurate le imprese colle vostre forze, e prima di tentarle preparatevi. Non temete gli ostacoli, ma non disprezzateli; tenerli è da vile, disprezzarli è da stolto: il saggio pondera e vince. Non abusate dei vocaboli, che sono l'espressione delle idee: un vocabolo falsamente adoperato, come si usa dai Mazziniani, mena a false idee e quindi ad errori, e gli errori in politica sono funesti e non di rado irreparabili.

Leggesi nella Patrie di Parigi:

« Inalzate e sostenete ogni uomo sino al momento che può servirvi d'iniziatore: toglietegli quindi la popolarità per metterla sulla testa d'un altro, sino a che il nostro giorno sia giunto. » Chi ha detto questo è l'agitatore dell'Italia, Mazzini. Noi affermiamo che queste parole gettano una viva luce sulla tattica dei rivoluzionari. Esse rivelano il segreto di un partito intero. Il sig. Mazzini smascherò con ciò il mistero del macchiavellismo radicale.

È questa la tattica che d'un capo all'altro d'Europa adopera i rivoluzionari per fare venire nelle loro mani di caduta in caduta il potere! Ecco l'ipocrisia della quale non temono di confessare la teoria, come da lungo tempo facevano messa e consacrata in pratica! Lasciare quietare certi nomi che essi non amano sopra il frotto popolare, applaudire ad essi come la folla, coprirli di elogi menzogneri, gettarli in avanti, poi comprometterli, avvelenarli di calunnie, ed a traverso a tutte queste peripezie con occhio ardente e fisso tendere pazientemente senza stancarsi allo scopo desiderato!

Togliamo ancora dall'Opinion publique le seguenti osservazioni colle quali essa incita caldamente il governo francese ad assistere le cose d'Italia.

« Noi lo diciamo con profonda convinzione: Gli avvenimenti in Italia, se non vi si pone presto rimedio, portano in breve il trionfo della repubblica rossa fra noi, ed una rivoluzione generale in tutta Europa.

« Grande sbaglio sarebbe il credere che noi possiamo rimaner stranieri a tutto questo movimento. Buono o malgrado, bisogna che noi ci mischiamo negli affari d'Italia....

« Il Piemonte è l'ultimo riposto dell'ordine in Italia, come esso è la cittadella dell'indipendenza nazionale: ma combattuto dalla rivoluzione e dallo straniero esso non può resistere lungo tempo, se non gli rechiamo soccorso. Mazzini e Radetzky lavorano per l'opera stessa.

« Pio IX aveva recato all'Italia la libertà ed il progresso: l'Austria si oppose a questo movimento, e la libertà ed il progresso si cagiarono in rivoluzioni. Mazzini reca dovunque la distruzione e Radetzky gli va dietro. Là dove Mazzini ha tutto disorganizzato Radetzky può giungere, e se prima era necessario un corpo d'esercito ora possono bastare pochi battaglioni. Radetzky può ora entrare a Roma, può entrare a Firenze se gli piace, Mazzini fu suo precursore in queste città. Mazzini ora cerca preparargli l'alloggio a Torino, e vi riuscirà se Carlo Alberto non va direttamente alla causa delle rivoluzioni italiane, al tedesco....

Leggesi nella corrispondenza parigina dell'Indépendance Belge:

« Lo stato degli affari è quanto occupa ora tutte le menti. « Si diceva, io non posso però ass curarlo, che i signori Lucrose, Buffet e Tracy insisterono nel consiglio de' ministri, accio non si pigliasse parte veruna ne pel papa, né contro, e che il signor Odilon Barrot, un momento dubbioso, s'assi accostato alla maggioranza de' ministri che avevano adottato l'avviso contrario.

« Che che s'ha di qui ste voci, tenete per fermo, che il governo di Luigi Napoleone non si dilungherà un sol istante dalla politica d'ordine e di fermezza all'interno, e dalla sua politica antirivoluzionaria, anti-mazzinista all'estero. È questa una questione nazionale, ed il governo che ha da lungo tempo adottato a questo riguardo il suo piano, e crede che il momento d'agire è giunto, e che la questione Romana deve essere risolta nel senso delle tradizioni cattoliche e storiche della Francia. »

INFLUENZA DELLE SOCIETA' POPOLARI IN TORINO.

Il Circolo notturno di casa di Milano (piazza castello) del quale abbiamo fatto parola nel nostro numero di ieri, oggi affisse al suo uscio un cartello, in cui si legge che il Comitato elettorale democratico sta aperto dalle 4 alle 6. e dalle 8 alle 10 pomeridiane. Ma questa non è che una piccola frazion: del suo orario e delle sue operazioni. A quel che pare alle 10 di sera i

te prova che la missione di L. Minto in Italia aveva per scopo principale di organizzare i Clubs. — Dall'onde i viaggi continui degli inglesi nei diversi regni del continente furono e sono ben lungi dall'essere indifferenti all'opera delle società segrete, delle quali al contrario molti fra di essi spargono con tanto zelo ed efficacia le dottrine.

(8) Trovasi una preziosa prova dell'inganno nel quale, l'anno scorso cadde l'Italia, nel passo seguente del giornale romano, Il Postivo, Num. 22: « Noi non siamo sì stolti da consigliare che si rifiutino le offerte di aiuti se mai ci venissero. Troppo ancor ci offende la consigliata ripulsa che a noi italiani facemmo al governo provvisorio di Francia, quando il programma di Lamartine ci stendeva la mano e stava a sulle cime dell'Alpi un'armata impaziente di pugnare con noi. « Qu'ho era l'istante provvidenziale, ma la futura parola è gittata con entusiasmo nel pubblico — Noi bastiamo a noi stessi — ci illuse, e quell'istante svanì.

(9) Basta riflettere a ciò che passa attualmente sotto gli occhi nostri ed al linguaggio dei fogli democratici d'Italia in questi ultimi anni per avere una prova evidente di ciò che avanziamo.

(10) Allora il Conte di Montalembert non conosceva come oggi lo manovre dell'Inghilterra in Italia.

(11) D. s. alla Cam. dei Pari.

profani sono espulsi dalle sale e ben altri argomenti vi son messi sul tappeto che non gli elettorali; stasera, per esempio, dicevi che fu visto fra gli altri il ministro di grazia e giustizia alle 10 e mezzo, involto nel suo pastrano da guardia comunale, entrare nell'appartamento, le cui porte si rinchiusero sopra di lui. Andava egli in nome del Consiglio a prender gli ordini dei capi della maggioranza democratica? Questo noi non sappiamo: faremo però di tutto per dare ai nostri lettori le migliori notizie esterne che ci verrà fatto di raccogliere sugli andamenti di questa congrega, in cui si anticipano, anzi si prendono definitivamente le deliberazioni della maggioranza del Parlamento, defraudando così la pubblicità costituzionale dei dibattimenti, la quale resta ridotta a poco più che alla semplice votazione. (Risorg.)

NOTIZIE ESTERNE

Notizie 28 — Il ministro del Commercio indirizzò un avviso ai commercianti delle provincie del Baltico, in cui è detto che il governo danese ha dichiarato, con nota rimessa il 26, che il Re di Danimarca non tenevasi legato dall'armistizio di Malmoe al di là dei 7 mesi già fissati, e che in conseguenza il detto trattato va a spirare il 26 marzo; e benché il governo danese, nel rimettere la succitata notificazione, mostri la speranza che la risoluzione da esso presa non riconduca le ostilità, tanto più che i negoziati intrapresi a Londra sotto la mediazione dell'Inghilterra fanno sperare che, prima che spiri l'armistizio, possano fissarsi i preliminari della pace: pur tuttavia, nell'incertezza dell'esito, stima avvertire il commercio dei porti marittimi prussiani dello stato delle cose, raccomandando tutta la necessaria prudenza, e dando in pari tempo assicurazione che il governo prussiano ricorrerà ad ogni possibile mezzo per preservarlo da perdite.

Londra 1 marzo — In una seduta che la Camera dei comuni tenne durante la notte del 27 al 28 ora scorso febbraio, fu rigettata con una maggioranza di 285 voti contro 78, la celebre mozione del novatore economico Riccardo Cobden. Essa tendeva a ricondurre il budget inglese alle cifre del 1853, realizzando una economia annua di quasi 259 milioni. Il discorso di Cobden ebbe però molti applausi, e la verità delle basi su cui si fonda venne riconosciuta dallo stesso Cancelliere dello Scacchiere. Presto o tardi questa idea frutterà una radicale riforma nel capitolo delle spese britanniche.

— Le notizie d'alcune parti d'Irlanda e specialmente del Sud continuano ad essere deplorabili.

Francia — Nell'Assemblea nazionale furono interpellanze ed una viva discussione a proposito di un banchetto impedito dalle autorità. Non ostante le solite cose della *Montagna* l'Assemblea passò all'ordine del giorno dimandato dal ministro Barrot.

— L'affare del giorno dei Giornali francesi è la gran faccenda delle elezioni future. Comitati d'ogni colore si vanno formando. I socialisti ed i Repubblicani rossi si sono riuniti in un sol comitato, il quale proporrà adunque per candidati i Ledru-Rollin, i Barbés, i Proudhon, i Raspail ec. Fra i suoi candidati non ammetterà nessuno del colore del *National* e di quelli che hanno giurato la Costituzione! I comitati napoleonici si moltiplicano, e fanno i loro affari a dispetto del presidente della Repubblica, il quale sembra voglia tenersi particolarmente col gran comitato moderato della *Rue de Poitiers*. Avvi il Comitato per la Libertà religiosa, avvi il Comitato degli uomini del *National*, ec.

— La guerra tra il governo ed i rivoluzionari socialisti diviene sempre più accanita; quello sta all'erta, e veglia con cent'occhi, questi operano con tutta l'attività possibile palesemente e nascostamente: da alcuni giorni i giornali socialisti e moderati sono alle prese tra di loro.

— Si leggono nella *Correspondance de Paris* del *Sémaphore* le seguenti notizie.

È vero, dietro lettere di Londra, che un agente del governo di Roma si trova ora in Inghilterra al fine di ottenere un prestito di 100 milioni di franchi dai principali banchieri, ma fin'ora è stato respinto dalle case le più importanti comunque si offra la garanzia dei beni del Clero.

— Si annunzia che il signor Beltrami, uno dei due personaggi che sono stati inviati a Parigi dal nuovo governo di Roma, è partito per Londra.

— È pure partita per Roma una deputazione dei clubs e delle società segrete di Parigi.

I giornali della repubblica democratica e sociale pubblicarono la nota seguente:

« I giornali la *Réforme*, la *Démocratie pacifique*, la *République*, il *Peuple*, la *Révolution démocratique et sociale*, il *Populaire*, il *Travail affranchi*, la *Comune sociale*, e l'*École politique du peuple*, organi della repubblica democratica e sociale si costituirono in commissione permanente della stampa democratica e socialista. La commissione pubblicherà fra poco il suo programma. »

Tolone — Il *Courr. de Marseille* del 9 marzo reca la seguente notizia — **Tolone** — Il telegrafo ha trasmesso all'au-

torità marittima l'ordine di ritenere pronti a prender il largo tutti i vapori disponibili. Sarebbero questi le 6 fregate a Vapore cioè l'*Orenoco*, il *Magellano*, l'*Albatros*, il *Cristoforo Colombo*, l'*Infernale*, il *Labrador*, e le 2 corvette a vapore il *Ve-loce* ed il *Cerbero*.

La fregata il *Cacique*, che s'attende da un momento all'altro, deve pure far parte della flottiglia. Il Vapore il *Gregois* è partito oggi per Algeri invece del *Labrador* destinato a far parte della spedizione.

Si tratta al solito di trasportar con questi vapori truppe in Italia. Speriamo che ora sia sul serio e non una ripetizione dei fatti d'altra volta.

Il vapore l'*Ariel* è partito per Napoli con dispacci del governo per l'ammiraglio Baudin.

Il vapore il *Liamone* è partito ieri sera in gran fretta in missione ignota. (Nazionale.)

Madrid 22 — La *Gaceta di Madrid* pubblica la legge decretata dalle cortes e sanzionata dalla regina sulla leva militare di 25,000 uomini, già stati chiamati sotto le armi dal decreto 30 aprile 1848, e su di una nuova leva di un egual numero d'uomini per l'anno 1849.

— La squadra inglese trovasi sempre nel porto di Gibilterra.

— I giornali di Madrid del 23 febbraio, contengono una copia del bilancio per il 1849, che fu presentato, il giorno innanzi, alla camera dei deputati dal signor Mon, ministro delle finanze. Il signor Mon fa ascendere le spese ordinarie a 4,099,471,808 reali, le spese straordinarie a 127,456,769 reali; — totale 1,226,928,577 reali (306,729,644 fr.). Dai documenti che accompagnano il bilancio, appare, che la rendita sul tabacco e sale si è accresciuta, ma quella delle dogane ha diminuito di 114,000,000 di reali. Il signor Mon annunzia la sua intenzione di riformare le tariffe, il sistema delle pensioni, e di stabilire al 12 per cento il *maximum* dell'imposta sulla proprietà reale.

— La *Corrispondenza particolare dell'Indipendance Belge* reca le seguenti notizie di Madrid, in data del 23 febbraio:

Credo di potervi assicurare che si raggiustarono all'amichevole le differenze che esistevano tra il gabinetto di Londra e quello di Madrid. So difatti, per buona fonte, che a quest'ora le trattative aperte a tal riguardo fra i due governi, riuscirono a felice risultamento. Convengono perfettamente sulle concessioni reciproche a farsi da una parte e dall'altra per salvare ciascuna di esse l'onore nazionale.

NOTIZIE ITALIANE

Monte Sığaro 12 marzo — Questa mattina era voce generale in Ancona, che nella scorsa notte, e precisamente sul far del giorno era stato scortato in quella fortezza il Cardinale Arcivescovo di Fermo in mezzo alla forza!!! (Corrisp. del Cost. Rom.)

Bologna 10 Marzo — Veniamo assicurati che le persone ricercate da questo locale Governo per far parte della Commissione per l'esecuzione della legge sul prestito forzoso non hanno accettato l'incarico.

Altra — Il preside ha pubblicato oggi un proclama, nel quale dice che, quantunque determinato a desistere dal difficile incarico, pure per acconsentire all'onorevole indirizzo de' suoi concittadini rimarrà pel momento al suo posto.

Ferrara 8 marzo — Qui regge il Governo Repubblicano come prima della venuta degli Austriaci. Sapete che nelle varie condizioni della Capitolazione passata tra la città e il Generale Haynau era compresa quella del rialzamento dello stemma pontificio, e la Magistratura Municipale di Ferrara vi ha adempito facendolo rimettere sul portone principale d'ingresso al Castello. Per la ricognizione del Governo pontificio non abbiamo che questo segno materiale; nel resto noi abbiamo ed obbediamo alla Repubblica ed obbediamo alle sue leggi che qui come altrove sono pubblicate ed affisse. Siccome poi il Castello ha un altro ingresso dalla parte che mette alla residenza della Comune, così il Preside, a quanto si dice, entrerà da questa parte per accedere ai suoi uffici; la qual parte sarà distinta collo stemma repubblicano, che già fu dall'altro giorno è stato collocato sopra la porta del Tribunale. In questo modo si è eredito di conciliare la nostra commissione e dipendenza dal Governo repubblicano coi voleri del Generale austriaco.

Ieri sono arrivate da Bologna alcune truppe in rinforzo della piccola guarnigione che abbiamo. Ma con queste e con altre ancora che venissero, quando non si cumulasse un corpo imponente non sarà mai possibile difendere la linea del Po da nuove incursioni. (Corr. del Cost. Rom.)

Firenze 12 Marzo — Stamane alle ore sette nella Metropolitan si celebrava la sacra funzione, colla quale s'inauguravano le elezioni generali, a norma della Notificazione del Gonfaloniere. Vi assistevano Montanelli e Mazzoni, oltre la Magistratura Civica, la Magistratura Giudiciaria e un forte distaccamento di Guardia Nazionale. Quindi i seggi delle varie Sezioni si sono trasferiti alle rispettive sale, e le elezioni sono incominciate.

Fino a quest'ora (2 pomeridiano) tutto si passa colla massima tranquillità.

Torino — Nelle alte ragioni vi è mistero.

Stasera i due ministri Tecchio e Cadorna partivano in posta da Torino, nè si sa per qual parte:

Parlasi di spedire Lorenzo Valerio ambasciatore in Toscana e Roma.

Napoli 10 Marzo — Ieri dopo breve malattia cagionata da una caduta cessò di vivere, confortato di tutti gli aiuti della nostra Santissima Religione, l'Eminentissimo e Reverendissimo signor Cardinale Pietro Ostini Vescovo di Albano e Prefetto della Sacra Congregazione del Concilio.

(Corrisp. del Cost. Rom.)

Palermo 6 marzo — Col vapore di ieri il *Gamaleon* ci era arrivata la nuova che un vascello ed una fregata a vapore francesi con a bordo il vice Ammiraglio francese M. Baudin erano partiti da Napoli. Questa mattina abbiamo col fatto veduto nella nostra rada non solo, i due legni sudetti ma ben anco tre Vascelli ed un Vapore Inglese con a bordo il vice Ammiraglio Sir W. Parker. Verso le 40 antimeridiane i due vascelli Ammiragli inglese e francese, inalzarono la bandiera nazionale Siciliana salutandola con 21 colpi di cannone. Il nostro forte Castellammare alzando parimenti la bandiera, rispondeva al saluto dell'uno e dell'altro.

In seguito di ciò verso le ore 4 pomeridiane i due Ammiragli si recavano dal Ministro degli Affari Esteri per complimentarlo, e nella loro breve visita manifestavano ch'essi erano favoriti di *proposizioni di accomodamento*. — Queste proposizioni dovrebbero domani mattina esser presentate, secondo dicevi, a S. E. il Presidente del Governo.

Le trattative adunque cominceranno oggi per la prima volta tra noi e le Potenze mediatrici.

— Sono arrivati 1,000 fucili, 150 reclute francesi, munite di lana ed altri fornimenti militari.

Altra del 7 marzo — La Camera ha votato in prima lettura nella seduta del 2 marzo, che i Circoli politici non possano assumere rappresentanza di popolo né deliberare.

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Tonata del 13 marzo

Letto il processo verbale della precedente tornata il segretario legge la rinunzia di *Senocrate Cesari*, quella di *Carlo Armellini* alla carica di membro della Commissione per la formazione dello statuto, e sono ammesse. *Caroli* è surrogato al medesimo.

Il deputato *Guerrini* chiede se l'Assemblea voglia o no dichiararsi per la guerra, ed in caso affermativo con quali mezzi intenda di provvedere. Chiede ancora se debbono prendersi misure per l'invasione del Borbone di Napoli, e in caso che l'impresse in guerra come si andrà di accordo per la direzione delle operazioni. La discussione di questi articoli è differita finchè non sia presente il Ministro degli affari esteri.

Intanto si apre la discussione sul progetto di legge intorno alla incapacità delle chiese, e dei luoghi pii e delle corporazioni religiose di acquistare a titolo di donazione e di ultima volontà, e posto a confronto il progetto della legge, e quella formulata dalla commissione, e dopo vari emendamenti la legge in generale, e l'insieme degli articoli sono approvati. Eccone la formula principale — Le chiese e le corporazioni religiose, gli stabilimenti ecclesiastici, e in generale le muniti sono dichiarati incapaci di acquistare per qualunque sia titolo o di donazione o di altro atto fra vivo o di ultima volontà. Sono eccettuali gli stabilimenti di pubblica beneficenza, ai quali sarà permesso di acquistare dietro autorizzazione speciale del governo.

Sopravvenuto il Ministro *Rusconi Guerrini* torna alle sue dimande, ed ha in risposta che le trattative sono in pendenza, e perciò si parla e conchiude di spedire alcuni deputati per gli interessi doganali colla T scaua.

Si passa poscia alla discussione sulla legge relativa all'incamerazione dei beni ecclesiastici, e si propone di eccettuare dalla legge del 21 febbraio i beni delle chiese appartenenti a stranieri.

Discusse altre proposizioni sul diritto di far grazia: sul contegno del passato Governo verso il Barone *Sabariani*, e compagni agli quali si fa grazia per quanto avevano sofferto, il ministro degli affari esteri è richiesto a rispondere se gli inviati di Roma sieno stati ricevuti dalla Repubblica Francese, e risponde che sono stati ricevuti officiosamente dal Presidente e dai Ministri della Repubblica Francese.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, e volendo il deputato *Arduini* parlare, altri deputati dicono — Basta, Basta, e l'Assemblea è disciolta.

ATTI UFFICIALI

ORDINANZA

Art. 1. È istituita una Direzione per l'Amministrazione dei Beni demaniali, dipendente dal Ministero delle Finanze.

Art. 2. Apparterrà a questa Direzione l'Amministrazione dei Beni ex Camerali, oggi della Repubblica, e perciò quell'ultima cesserà di dipendere dalla Direzione prima alla quale apparteneva.

Art. 3. La Direzione prima suddetta prenderà nome di direzione di *diritti riuniti*, distaccando questi ultimi dalla direzione delle dogane, la quale sarà limitata alla sola amministrazione delle medesime.

Art. 4. La presidenza del Censo, sotto il nome di Direzione del Censo, dipende anch'essa dal Ministero delle Finanze.

Art. 5. Con contemporanea Ordinanza si stabiliscono l'organico della Direzione del Demanio e delle proprietà della Repubblica, e le norme colle quali se ne fonda e distribuisce l'Amministrazione.

— A datore dal giorno 20 del corrente mese è abolita lungo l'intero confine della Repubblica la Tassa della Barriera istituita dalla Notificazione del 23 giugno 1836.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

PIERLUIGI DE-SANCTIS - Direttore Provvisorio Responsabile.